

Intervista a Benetollo, presidente Arci Nova, sull'iniziativa in programma sabato 25 febbraio

In piazza a Roma contro il razzismo

Importante appuntamento per il movimento antirazzista italiano, per chiunque creda in una società multietnica, solidale. Appuntamento a Roma, sabato 25 febbraio, con una manifestazione indetta dai sindacati confederali, comunità, coordinamenti, ecc. Un corteo muoverà da piazza della Repubblica, poi in piazza del Popolo si terrà una serata musicale che vedrà alternarsi sul palco tanti gruppi.

EUGENIO MARCA

ROMA. Arci Nova, la grande centrale dell'associazionismo culturale, è tra i promotori della manifestazione di sabato prossimo, per la cui riuscita ancora una volta sta impegnando tutte le sue strutture. Toin Benetollo, che di Arci Nova è presidente, spiega che la manifestazione nasce da una forte spinta che viene dai luoghi difficili, quelli dell'accoglienza e della convivenza. Se ha già raccolto tante adesioni significative, si deve anche al fatto che la questione del razzismo, dell'immigrazione, dell'esclusione è scomparsa dall'agenda politica. Basti pensare al dibattito alle Camere sul governo Dini: di immigrati e di immigrazione non si è parlato.

Un silenzio che si rompe solo quando esplose la violenza...

È per questo che prendiamo la parola ora che tutti tacciono, quasi che il problema sostanziale sia scomparso. E invece vogliamo rimetterlo di forza tra le priorità della politica. Le comunità degli immigrati, i sindacati, l'associazionismo e il volontariato sono una grande risorsa di de-

mocrazia e di convivenza. Sono forze capaci di farsi ascoltare. Ma intanto speriamo che anche i media abbiano un sussulto di attenzione, che finisca il *blackout* di informazione sull'argomento.

Dal vostro osservatorio voi potreste segnalare una maturazione della coscienza antirazzista del paese?

Per un verso la cultura antirazzista si è rafforzata, ha fatto esperienze importanti, ha costruito proposte. Certo, l'antirazzismo facile è stato messo a dura prova dalle difficoltà e dai problemi concreti che la gente affronta ogni giorno. Ma sul territorio, e con le due grandi manifestazioni nazionali (nell'89 e nell'92) abbiamo tutti insieme costruito un forte tessuto connettivo. Ciò che manca è una legislazione. Chi fa solidarietà spesso è costretto ad arrangiarsi come può. Lo stesso si può dire degli enti locali, su cui rischia di scaricarsi tutto. Così si potrebbe dire: perfino delle autorità di polizia.

E relativamente alle forze politiche? C'è da parte loro una adeguata attenzione, a cominciare

da quelle progressiste?

Devo dire che non sempre c'è l'impegno che ci si attenderebbe. Mi pare ci sia stato un abbassamento della guardia rispetto alle culture dell'intolleranza verso gli stranieri, e più in generale nei confronti di chi è ritenuto "diverso". Queste, che in realtà sono inculture, hanno trovato la loro collocazione a destra. Hanno trovato spazio politico. Oggi, la destra rappresentata da "Alleanza nazionale" ha condannato il razzismo e l'antisemitismo, ma troppo flebilmente si è chiesto ad An di dame prova. Ha niente da dire, questa formazione politica, sui comportamenti di suoi membri o rappresentanti? Quali sono i suoi programmi per favorire la convivenza civile e riconoscere i diritti degli immigrati? Non vorrei dar prova di eccessivo candore, ma



Carabinieri controllano un extracomunitario

Alberto Pais

bisognerà pur capire se quella di An è un'operazione trasformistica, come io temo, oppure ha qualche contenuto.

Che cosa rispondete a chi obietta che l'immigrazione è un problema aggiuntivo per un paese che di problemi ne ha già troppi?

Noi siamo convinti che l'immigrazione divenga un problema allorché non vi è "governo" di questo che è un processo così importante da essere definito epocale. L'assenza di una politica di ingressi legali fomenta l'illegalità; la negazione dei bisogni primari allarga la fascia dell'emarginazione; l'esclusione di-

mezza la democrazia e il grado di civiltà di un paese. Queste paiono verità semplici, ma quanto è difficile questa semplicità. Gli immigrati possono non avere diritti sociali universali? Qualcuno risponde di no, dopo di che si dichiara antirazzista se ne ha il coraggio. Certo, quando parliamo di lavoro, non ci di-

mentichiamo il contesto. In un quadro pesante come l'attuale, torna forte la voce di chi dice "ci rubano il lavoro". Ma tanti paesi conoscono una realtà diversa: che l'immigrazione può produrre ricchezza. E già in molte parti del nostro stesso paese è così. Un ragionamento di verità vorrebbe che gli immigrati "irregolari" potessero ottenere subito il permesso di soggiorno; potessero rientrare in Italia se stagionali. Perché non si riconosce una realtà evidente, perché non le si dà dignità?

Annunciando la manifestazione, avete diffuso un bel manifesto, in cui si riporta il testo dell'art.3 della Costituzione.

Sì, abbiamo voluto ricordare che «tutti i cittadini sono uguali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione». Al Parlamento, alle forze politiche il movimento antirazzista vuole dire: fate presto, il clima è pesante, lavorate a leggi ragionevoli e di robusto impianto. Il governo Dini, per quanto possa essere di transito, non può sorvolare su una questione così importante. Noi, nei nostri circoli, cerchiamo di essere costruttori di convivenza e di socialità. Ma un chiaro messaggio deve venire anche dalle istituzioni.

Cento vagoni furono bloccati al confine

Amianto, indagati tre dirigenti Fs

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Treni all'amianto, tre alti dirigenti delle Ferrovie Spa finiscono nel registro degli indagati della procura circondariale di Firenze. Sono l'ingegner Giovanni Bonora, responsabile del servizio gestione e manutenzione rotabili delle Ferrovie che ha la sua sede nazionale proprio a Firenze, e due suoi stretti collaboratori dei quali, per ora, non si conosce il nome. I tre risultano indagati nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte vendite agli enti ferroviari dei paesi dell'Est di vagoni all'amianto, messi fuori legge perché questo minerale è cancerogeno e responsabile del mesotelioma, il tumore della pleura. L'ipotesi di reato è trasporto indebito all'estero di rotabili coibentati con amianto. Secondo quanto è stato possibile sapere, la posizione di Lorenzo Necci, amministratore unico delle Fs, è ancora al vaglio della magistratura fiorentina. Si sa per certo che Necci, già dai primi passi dell'inchiesta, iniziata nel settembre del '93 e condotta dal procuratore aggiunto Beniamino Deidda, si è invece costituito parte civile.

La vicenda, dopo che in diverse parti d'Italia la magistratura ha messo sotto sequestro i vagoni all'amianto, riceve da Firenze un'importante accelerazione. Dell'iscrizione di Bonora e dei suoi collaboratori nel registro degli indagati si è saputo a margine della conferenza stampa con la quale Deidda ha presentato le prescrizioni che la Usl di Firenze ha imposto alle Fs per tutelare i lavoratori e i cittadini dai rischi che possono venire dall'amianto. Si è così saputo che le indagini avviate nel '93 hanno registrato un salto di qualità nella primavera del '94. In quel periodo furono bloccate, al confine orientale, 100 carrozze all'amianto destinate alla Bulgaria e all'Ucraina. Non sarebbe quindi la sola Albania ad avere intrattenuto rapporti commerciali con le Fs. E il procuratore

aggiunto Deidda non ha escluso che possano essere coinvolti anche altri paesi dell'Ocse o anche esteri all'Ocse. Impossibile, però, sapere quanti treni abbiano varcato, in questi anni, i confini italiani.

Ma quello del «traffico indebito all'estero» di carrozze all'amianto non è l'unico filone dell'inchiesta fiorentina: Deidda sta indagando anche per capire dove e come siano state smaltite le 5.000 tonnellate di amianto che, per ammissione delle stesse Fs, è stato ricavato dalla rottamazione di migliaia di carrozze coibentate. Infine, il terzo filone. La magistratura vuole capire quante carrozze coibentate con amianto viaggino ancora lungo la rete ferroviaria italiana. Su questi due punti - avverte Deidda - le indagini sono però a un punto meno avanzato rispetto al filone delle presunte vendite ai paesi dell'Est.

Intanto è stato confermato che le carrozze coibentate e messe a riposo nelle varie stazioni d'Italia sono 2.588. 350 di queste si trovano nelle stazioni del compartimento ferroviario fiorentino, 380 in quelle del compartimento di Napoli e 390 in quelle del compartimento di Milano. Secondo Deidda e secondo i tecnici e i sanitari della Usl di Firenze che hanno imposto alle Fs nove prescrizioni a tutela dei lavoratori e dei cittadini, il sequestro dei vagoni è un provvedimento inutile. Il problema - dicono - è garantire che le lastre d'amianto restino protette all'interno delle carrozze dei vagoni. Se non lo sono, le Fs sono obbligate a intervenire. Ma anche nel caso che le lastre siano visibili è bene sapere che non si corrono pericoli, a meno che qualcuno non le gratti inavvertitamente o premeditadamente. La vicenda avrà anche un seguito nelle aule del Parlamento: per iniziativa di alcuni parlamentari verdi progressisti è stata presentata un'interrogazione per sapere dove si trovano i 2.500 vagoni dismessi e quanti siano quelli coibentati che ancora viaggiano.

"Uno per tutti, tutti per uno."
Ma chi l'ha detto?



Erano inglesi. Gente comune. Un gruppo di operai tessili come tanti.

Il 23 ottobre del 1844, dando fondo a tutti i loro averi, crearono la

Società dei Probi Pionieri di Rochdale, una associazione fondata

sulla solidarietà e finalizzata alla difesa del potere d'acquisto e al

miglioramento della qualità della vita collettiva. In altre parole, la prima

cooperativa di consumatori della storia. Da allora, 750 milioni di persone

in tutto il mondo hanno seguito l'esempio dei Pionieri di Rochdale.

I valori e gli obiettivi di ieri sono gli stessi di oggi.

150 anni fa la gente comune ha scoperto che è la solidarietà che fa la forza.

